

Direzione, redazione e amministrazione: MODICA (Rg) Piazza San Giovanni, 20 - Casella Postale 84 - Modica (Rg) - Telefoni: 941497 - 943390 - Conto C. Postale 16/4232 - Proprietario ed Editore: Gaetano Raunisi - Abbonamenti per una copia: 50 numeri L. 6.000; 20 numeri L. 2.500 - Estero (sped. per racc.): il doppio - Sped. in abb. postale, gruppo I/bis - Pubblicità inferiore al 70% - Prezzi pubblicità: (per mm. di colonna): Commerciali: L. 100 - Legali e Finanziari ecc. L. 300 - Avvisi economici L. 100 a parola - IVA 12% - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione.

## IN SORDINA

«Voce Libera» riprende le pubblicazioni, sia pure in sordina, almeno per i primi numeri, coincidendo la ripresa con il periodo estivo.

Siamo persuasi, grazie ai concreti risultati ottenuti dalla nostra azione, ma anche per le numerose lettere d'incoraggiamento e di plauso (o di dissenso) di lettori delle più disparate tendenze ideologiche, e spesso molto autorevoli nel campo della cultura o della politica e ancora per i numerosissimi abbonati e l'alto numero delle copie vendute nelle edicole, continuamente in ascesa, che la presenza del nostro periodico nella vita della nostra città, sia stata utile.

Certamente ci saranno state delle lacune, a volte non saremo stati pari al compito che certi pressanti, urgenti problemi ci assegnavano.

Tuttavia ci siamo sempre battuti coraggiosamente e lealmente — spesso pagando di persona, com'è inevitabile in queste azioni — con decisione e tenacia, e mai badando a fatica e sacrifici.

Su questa strada vogliamo continuare a camminare, nella speranza di non dover andarcene in «quarantena» ancora una volta, per mancanza di mezzi.

«Per mancanza di mezzi», proprio così. Perché il nostro periodico, con buona pace degli «studiosi» del valore e del peso della nostra incidenza sull'opinione pubblica, non è mai stato sovvenzionato da alcuno, non essendosi asservito a chicchessia, e si è sostenuto solamente col contributo degli abbonati e degli inserzionisti di pubblicità, e, soprattutto con le cambiali dell'editore, che ancora si devono pagare!

Un saluto sentiamo il dovere di rivolgere agli altri fogli locali, ai quali ricorriamo sciamano una loro funzione che riteniamo valida e per tanto necessaria, sia che si riduca alla semplice informazione, sia che consista «nel ficcare le dita negli occhi del prossimo» come è stato lamentato da qualcuno a proposito di un periodo parrocchiale modicano.

Noi vogliamo avere il coraggio di dire pane al pane e vino al vino. Vogliamo cioè gridare il nostro «non licet» per le cose che non vanno, ma vogliamo avere la lealtà di esprimere il nostro plauso se giudichiamo che si sia operato bene. «Contestare» oggi è facile e non costa niente, perché

significa andare secondo la corrente comune; il difficile in questi tempi è saper avere il coraggio di «contestare la contestazione», quando questa è vuota, priva di senso e demagogica.

Certamente, e spesso senza che ce ne accorgiamo, qualche volta potremo sembrare o potremo essere «condizionati» nella nostra azione. Ma chi non lo è? Anche i giornalisti «scapigliati», per portare un esempio nostrano, mostrano nei loro articoli sul foglio «comunitario» al quale abbiamo alluso, di essere condizionati dalla... preoccupazione di non apparire condizionati.

\*\*\*  
Nessuna pretesa in noi e sarebbe assurda, d'insegnare qualcosa a chicchessia, ma semplice invito ai cittadini a voler dibattere costruttivamente i problemi che ci travagliano.

«Voce Libera» infatti, (e non «La Voce Libera») vuole essere una palestra — una delle tante, ma delle più impegnate — dove si confrontano le diverse opinioni, da cui partono suggerimenti, critiche, consensi e dissensi, nella speranza di riuscire a portare un concreto aiuto alla costruzione del bene comune.

\*\*\*  
Di che cosa parleremo? Di un po' di tutto, ma soprattutto di politica e della sua incidenza nella vita sociale ed economica delle nostre popolazioni.

E dicendo che parleremo di politica non vogliamo intendere che assumeremo posizioni partigiane.

I redattori di «Voce Libera» appartengono a diversi credi politici. E questa è già una garanzia di obiettività. Tuttavia molti pensano che l'appartenenza ad un partito politico porti come inevitabile conseguenza, a una visione unitaria e faziosa delle cose.

Noi siamo di parere contrario e abbiamo dimostrato, con i fatti, la bontà di queste nostre convinzioni.

Essere liberi non significa «non essere iscritti» ad alcuna organizzazione politica, sindacale o professionale e via dicendo. Vediamo, nella realtà, che proprio molti, incapaci d'intendere la libertà come valore umano, come diritto fondamentale della persona umana, non sono iscritti ad alcuna organizzazione.

«Essere iscritti» non significa «appartenere», ma «apportare» il proprio contributo alla costruzione del bene comune, attraverso un'organizzazione il cui

contenuto programmatico si stima più rispondente, più vicino alle proprie concezioni di vita. E non significa affatto, come pretende qualche ideologia, rinunciare a pensare e a saper agire in conseguenza.

Si può essere e rimanere uomini liberi anche sotto il più efferato regime totalitario, perché la libertà si porta dentro di noi. E questa libertà (che si chiama rispetto di se stessi, che si chiama tolleranza e rispetto degli altri, che si chiama disponibilità ad un dialogo che si tramuti presto in incontro con i fratelli, che si chiama fame e sete di giustizia per tutti, che si chiama anche e soprattutto capacità di amare...) è quella che vediamo affiorare prepotentemente prima che sulla bocca, nelle azioni di quegli uomini che non temono di testimoniare il valore con la vita!

Il nazista che «per obbedire a degli ordini» mostruosi, sterminò milioni di ebrei... non era un uomo libero, ma un autentico schiavo. Il soldato tedesco che dichiarò di non poter sparare su un prete cattolico innocente e sostenne questa sua convinzione con l'olocausto della propria vita, era un autentico uomo libero.

\*\*\*  
Ora, interessarsi di politica, crediamo che significhi, soprattutto, aiutare a costruire in ognuno di noi l'uomo libero.

Senza la fede nel valore della libertà, non ci può essere società organizzata democraticamente.

«La libertà — diceva Calamandrei — è come l'aria: ci si accorge quanto essa sia preziosa, quando ci viene a mancare!».

Ecco perché ci interesseremo soprattutto di politica. Ma, lo ripetiamo, non nel senso partitico.

\*\*\*  
E ci occuperemo dei nostri enti pubblici: del Comune, dell'Ospedale, della Biblioteca comunale, delle nostre scuole, ecc. ecc.

E naturalmente non dimenticheremo le... case popolari. Il nostro discorso si baserà sempre sulla verità, o, se non vogliamo essere presuntuosi, su quella che crediamo la verità, dagli elementi di giudizio in nostro possesso.

Un programma ambizioso? Semplicemente il nostro dovere, il dovere di chi accetta di seguire la vocazione di meditare a voce alta.

Gaetano Raunisi

## UNA NUOVA CONQUISTA

# I comitati di quartiere come momento di partecipazione democratica

A Modica opera da più di un anno il Comitato di quartiere della Sorda. Esso è nato sia per mettere in evidenza i disagi e le carenze di vario genere del vasto e popoloso quartiere, sia per rispondere ad un'esigenza di partecipazione che si fa sempre più viva e sentita tra i cittadini.

La Sorda è un quartiere in espansione e richiede non solo la soluzione di bisogni immediati, ma anche una programmazione che consenta lo sviluppo ordinato dell'ambiente.

Nelle prime assemblee è emersa la protesta per l'insufficienza dei servizi primari come acqua, luce, strada, fognature, aule unificate... nelle assemblee successive sono venute fuori proposte che hanno seriamente impegnato le varie Amministrazioni. Si sono richiesti il decentramento dei servizi anagrafici, il potenziamento della vigilanza urbana con l'istituzione di una sezione staccata alla Sorda, un ampliamento dell'Ufficio postale, un potenziamento dei servizi sportivi.

Da qui si è passati allo studio del piano regolatore, all'esame dell'edilizia scolastica e popolare, allo spazio verde e all'esame di tutte quelle altre strutture tese a garantire la crescita civile e sociale dei cittadini.

Ma proprio a questo punto il Comitato attraversa una fase molto delicata. Esso infatti passa da un ruolo rivendicativo e protestatorio, che è pure necessario e non va sottovalutato, ad un veicolo di partecipazione seria e costruttiva.

E' a questo punto che dovrà essere profuso il massimo impegno perché questa valida iniziativa non segni il passo e si ponga come modello attuale e interessante d'incontro e di confronto tra la base e i poteri locali.

Bisogna allora capire che i Comitati di quartiere sono anzitutto un fatto di partecipazione. Dopo tanti anni di democrazia nel nostro Paese esiste una crisi di partecipazione.

Abbiamo sperimentato che alcuni si muovono solo per difendere i beni individuali e non si muovono quando occorre tutelare i beni della collettività.

L'individuo «corro» solo quando è minacciato nel suo interesse personale, nel suo piccolo mondo; non avverte e non guarda i bisogni altrui e tutta una realtà che invoca anche il contributo della sua intelligenza e della sua sensibilità.

V'è una forma di chiusura, d'incomunicabilità che rende difficile e aspro il dialogo tra uomo e uomo, tra gruppi sociali, tra forze politiche. V'è un senso di apatia che genera numerose assenze e comprime intelligenze che, una volta smosse, si rivelano sorprendenti.

I Comitati di quartiere intendono scuotere i cittadini da questo letargo favorendo l'incontro di giovani, operai, casalinghe, professionisti, per metterli a con-

tatto con problemi concreti. Così nasce il dialogo prima fra essi, e poi fra essi e la comunità cittadina in tutte le sue espressioni.

In tal modo essi svolgono la funzione positiva di avvicinare alla politica gente che ne rimaneva ai margini e di rendere più autentico l'esercizio democratico. E non sono «chiusi», ma aperti alle persone, alle idee, senza formalismi, senza preclusioni, senza strumentalismi, nella continua ricerca di una linea di miglioramento delle condizioni umane nell'ambito del quartiere e più in generale nel quadro cittadino.

In tal modo essi si arricchiscono di numerose esperienze umane, sono veicolo d'informazione locale, sollecitazione di cultura, stimolo all'abbandono della passività sociale, spiraglio di speranza nella lotta contro il potere burocratico.

C'è un pericolo: la mancanza di una risposta politica alla domanda di partecipazione: Comuni e Regioni lasciano marcire i problemi con l'inevitabile rischio della frustrazione e del qualunquismo.

C'è anche il pericolo di non essere presi in considerazione, di essere guardati con sospetto da parte di chi detiene il potere economico e politico, di essere boicottati nelle varie iniziative.

E c'è un altro pericolo. Noi sappiamo che in vari comuni italiani i Comitati di quartiere sono stati istituzionalizzati. In quel momento essi hanno cessato di svolgere un ruolo decisionale, hanno visto morire la funzione della libera e creativa partecipazione e si sono ridotti a esecutori delle direttive provenienti dai Consigli comunali.

Noi vorremmo che l'esperienza del Comitato di quartiere della Sorda e degli altri che sorgeranno (vedi legge regionale in discussione all'ARS), non venga bruciata, perché con essa sarebbe bruciata la speranza di costruire insieme il volto di una democrazia sostanziale.

Per questo invitiamo gli Amministratori comunali, i partiti politici, e i loro rappresentanti alla Regione e al Parlamento, le organizzazioni sindacali, culturali a non abbandonare gli sforzi di quanti in silenzio e in umiltà operano per il bene della propria città.

(Segue in II pag.)  
Senior

Franco Pitino

## SPQM

# Il diktat della Lista Civica

Incertezza e confusione tra gli schieramenti al Consiglio Comunale di Modica — La calura estiva fa dimenticare l'urgenza dei problemi della città

La D.C., come è noto, il 15 giugno, a Modica, ha perduto cinque consiglieri comunali, e pertanto non ha più la maggioranza assoluta, che del resto aveva perso durante la passata «legislatura», per la dissidenza di quattro consiglieri, riuscendo a riconquistarla, nelle ultime settimane, con l'acquisizione del consigliere del MPL.

Pertanto, se la D.C. vuole ancora governare la città, e non può rinunciarvi, deve allearsi, volente o nolente, con un altro schieramento e prendere accordi col partito che lo esprime. I Repubblicani si sono dichiarati disponibili, purché la responsabilità del governo venga condivisa da un terzo partito.

A questo punto i responsabili della D.C. locale, hanno preferito prendere accordi con la Lista Civica.

Questa ha posto delle condizioni, che qualcuno ha definito «un diktat», condizioni che, a quanto ci è dato di sapere, sono state totalmente accettate dalla D.C., anche se alcune, come vedremo, non avevano ragione d'essere.

Forse è interessante, conoscere subito questo «diktat» che, a quanto ci riferiscono fonti bene informate, si articola in sei punti:

1) Togliere al Comandante dei Vigili Urbani l'Annona; 2) Togliere al Ci-

mandante dei Vigili Urbani il comando della N. U.; 3) Togliere al Comandante dei Vigili Urbani l'autoparco; 4) Togliere al Comandante dei VV. UU. la disponibilità del conto corrente delle contravvenzioni a lui intestato; 5) Togliere al Comandante dei VV. UU. l'Ufficio Stampa; 6) Togliere al Comandante dei VV. UU. ogni incarico archeologico e turistico.

Come si può notare, si tratta di togliere tutto quel che si può, al Comandante dei VV. UU. Un «diktat» abbastanza singolare e che certamente non possiamo definire «politico».

Ma quello che ci sembra ancora più strano è che si vuole togliere al Comandante... ciò che non ha! Infatti — incredibile sed vera — non ha il comando della N.U.; non ha il comando dell'autoparco (ce l'ha il Direttore Tecnico); non ha la disponibilità di un conto corrente a lui intestato, per le contravvenzioni, in quanto lo stesso è inte-

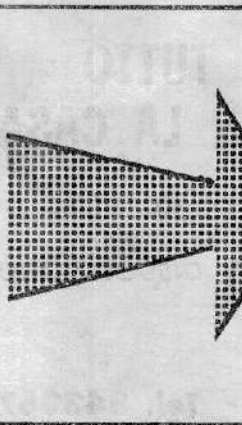
stato al Comune, cosa che tutti i cittadini possono controllare attraverso i moduli delle contravvenzioni; non ha mai avuto alcun incarico archeologico e turistico.

Per la verità ha l'incarico dell'Ufficio Stampa del Comune, ma non gli sono stati passati, in tutti questi anni di incarico, che sei o sette comunicati, tutti riguardanti finanziamenti di opere per interessamento dell'on. Nino Avola.

Ha, e anche questo è vero, ai suoi ordini il servizio dell'Annona, ed il Sindaco, a quanto pare, glielo avrebbe tolto e subito, se non glielo vietasse la legge, che assegna questo potere solamente al Consiglio Comunale. E pare che questo sarà uno dei primi punti all'ord.d.g. del senato cittadino, nella prossima seduta.

Alta politica, come si vede. Ci si consenta, a questo punto, una parentesi.

A furia di parlare sem-

 **Il prossimo numero uscirà il 14 agosto p.v.**

**AUTOSCUOLE Pluchina**  
MODICA Piazza S. Giovanni, 5 - Telef. 942004  
POZZALLO Corso Vittorio Veneto, 6-8  
SCICLI Piazza Mazzini, 5

LA VOCE DEI GIOVANI

# Signorotti e servilismo

Ci si domanda, continuamente, perchè il 15 giugno ha dato tanti voti in più al comunismo, fino a portarlo quasi al livello della D.C.

E si è detto che questi voti in più sono quelli dei giovani, che per la prima volta sono andati alle urne. E in gran parte è vero.

Le spiegazioni di questo pauroso dirottamento di voti verso il PCI sono state tante ed alcune anche ridicole.

Crediamo che se una spiegazione viene tentata da un giovane, non potrà non riuscire interessante, e... salutare (?)...

Il voto dei giovani, a favore del PCI, non è stato un voto di adesione all'ideologia marxista, bensì un voto di protesta contro il mal costume e il malgoverno della quasi totalità della classe dominante, a qualsiasi partito essa appartenga!

Intanto cominciamo col dire che troppe facce sono sempre le stesse e da troppi anni, per cui il tanto decantato «alternamento democratico» è andato a farsi benedire, fin dal sorgere del nostro Stato repubblicano.

E queste facce, a qualsiasi livello (nazionale o locale) hanno inteso le responsabilità, di cui sono investite, come «potere» sui cittadini, e non come «servizio» verso i fratelli, specialmente i più bisognosi.

Così è andato a farsi benedire anche lo Stato di diritto che si voleva costruire. Naturalmente da questa «razza» di logica del potere, sono derivate tutte le storture, la mafia e le mafiette politiche, che hanno regalato agli Italiani un regime nel quale, in genere, per esercitare i propri diritti, bisogna prostituirsi.

Parlo, ovviamente della prostituzione morale. Male ben più insidioso e pericoloso dell'altro, se si pensa che, data la non comprovata materialità, nessuna legge lo considera e lo punisce.

Male che avviliisce la persona umana e ne vieta la crescita.

Per cui va a farsi benedire anche la promozione umana, della quale tanto si strombazzava nei comizi elettorali di tutti i partiti.

Quello che ci angustia è il notare che assistiamo, traboccanti di meraviglia e di entusiasmo (giusti!), all'abbraccio simbolico tra Russi e Americani nello spazio, mentre con assoluta indifferenza prendiamo atto (?) della meschinità e della miopia di uomini politici che condizionano, comprimendolo, lo sviluppo della collettività a livello politico, sociale e umano.

I «responsabili», nella maggior parte dei casi di fatto non sono che dei «signorotti» di medievale memoria, dinanzi ai quali è d'uopo piegare il ginocchio per la «genuflessioncella d'uso», prima di acquisire il diritto di... chiedere.

E poichè il «servilismo» sembra essere la virtù principale di tanti e tanti cittadini, i «signorotti» consolidano il loro potere.

Sì, esistono uomini che del potere sanno usare, e lo hanno dimostrato nelle occasioni che hanno avuto, come servizio alla comunità. Ma questi elementi sistematicamente sono stati e vengono messi da parte, ora con uno stratagemma, ora con un altro.

E allora, quale mezzo rimaneva ai giovani, per dare uno scossone alla barca del potere malinteso, se non il voto?

E di questa arma si sono valse per gridare «basta».

**Il voto del 15 giugno al comunismo è stato un voto di protesta per le malefatte di molti uomini al «potere». Noi giovani vogliamo prepararci alle responsabilità politiche e civiche che la vita inevitabilmente ci affiderà.**

per ammonire i politici ed i politicanti, per svegliare chi dormiva sugli allori. Ecco il vero significato del voto del 15 giugno. Un voto di protesta, di energica e vibrata protesta, di decisa protesta, che insieme è un avvertimento grave, assai grave, che non può assolutamente essere sottovalutato. Non vogliamo che sia più concesso ai parassiti assumeri, «democraticamente», «l'onore»... dell'onore dei meriti altrui, distruggendo ciò che altri in silenzio hanno costruito, nel nome e nello spirito di una ideologia democratica nella quale veramente credevano.

Non vogliamo che responsabili (?) continueranno a crearsi nuovi centri di potere e nuove fonti di sfruttamento.

Noi giovani, diciamo che se la democrazia è questa, noi la rifiutiamo categoricamente!

Ma se per democrazia s'intende «partecipazione del popolo al potere», se s'intende «rispetto dei diritti dei cittadini, se per de-

mocrazia s'intende «amore del prossimo» noi vogliamo, per primi, batterci per realizzarla.

Noi giovani vogliamo che la «sovranità popolare» non sia una pura e semplice espressione, buona da usarsi nei comizi, ma vuota di significato pratico, nella vita reale di ogni giorno.

Noi giovani non pretendiamo di essere infallibili, tanto meno, intendiamo assurgere a fustigatori di costume, ma desideriamo solamente servire la collettività, il che vuol dire anche combattere perchè ci sia data possibilità di prendere contatto con quei problemi politici e sociali che saranno alla base delle nostre future responsabilità.

Noi giovani intendiamo fare da soli le nostre esperienze.

Vogliamo prepararci, cioè, alle responsabilità che la vita, inevitabilmente, (e quindi con buona pace dei politicanti che non vorrebbero) ci affiderà. Questo è senso di responsabilità, del quale non sono certamente

modelli di esempi disponibili nella classe politica dominante, a qualsiasi partito appartenga.

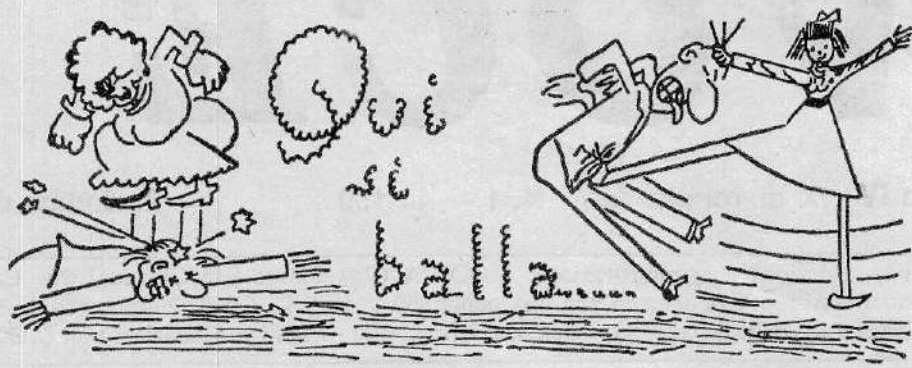
E prepararci non vuol dire imparare a prostituirsi, chè questa sarebbe la via per la distruzione della vera democrazia.

E anche contro questo tentativo di corruzione i giovani hanno risposto con un voto di protesta il 15 giugno. Ed oggi i giovani siamo in attesa, anche quelli che non abbiamo votato comunista, (per alto senso di responsabilità, in quanto crediamo sia da irresponsabili affondare la barca nella quale ci si trova, solo per il gusto di fare un dispetto al timoniere).

Siamo in attesa di vedere che la musica cambi, di vedere che viene imboccata, finalmente, la giusta strada, la strada della costruzione della democrazia, e cioè quella della costruzione del bene comune.

Che non è la strada della prostituzione.

Giovanni M. Savarino



COSE VERE, SENZA FORSE

## Sandro Botticelli

Fra le calamità della vita, mi doveva capitare quella di avere come compagno di studi all'università, Pippo.

Eravamo stati trasferiti dall'Oriente di Napoli al Magistero di Messina, e qui, appena giunti, ci diedero la notizia che fra le materie obbligatorie c'era la storia dell'arte e che il docente era... il prof. Enzo Maganuco. (Colgo l'occasione per un pensiero riverente e riconoscente alla Sua memoria).

Chi non conosceva di fama il prof. Maganuco? E chi per conseguenza poteva dichiararsi immune dalla soggezione che generava negli studenti la sua straordinaria cultura?

Pippo era sconcertato, ed io confuso.

Un giorno anche noi due partimmo da Modica, assieme ad altri colleghi, per andare a sostenere esami di storia dell'arte.

Io non avevo studiato gran che. Pippo invece si era preparato e bene, specialmente sul corso generale, ed era stato particolarmente colpito da Sandro Botticelli. In treno, per tutto il percorso ci deliziammo ripetendoci centomila volte tutto quello che sapeva su questo pittore. E a nulla valsero preghiere e minacce.

Così, come Dio volle, arrivammo a Messina, e Pippo, avendo fame, dimentico finalmente Sandro Botticelli.

L'indomani ci recammo all'università ed entrammo, quasi furtivamente, nell'aula dove il prof. Maganuco interrogava.

Io lo vedevo per la prima volta, e forse per colpa della soggezione, mi sembrò più brutto di Raffaele Poimani (dopo gli esami riconobbi di essere stato ingiusto... e restitui il primo to a questo ultimo).

Degli studenti ben pochi aprivano bocca, e dire che il Professore voleva agevolarli interrogandoli sulle opere d'arte di casa loro...

Messo in un cantuccio io mi dicevo: «Quest'uomo è pericoloso... Conosce trop-

pe cose di casa nostra... Ci scommetto che sa quante mattonelle, e di che tipo, ci sono nella cucina di casa mia...».

— Senti — mi soffia a un tratto Pippo strappandomi alle mie riflessioni — mi sorge un dubbio... La facciata della nostra chiesa di San Giorgio non è barocca?

— Macchè... è di stile normanno.

— Normanno? Ma chi te l'ha detto?

— Le signorine A... — ... Filippo — tuona in quel momento il prof. Maganuco.

E Pippo va... Il Professore lo guarda incuriosito. La Barba di Pippo sembra non lo convinca. Gli domanda:

— Dove abita?

— A Modica...

— Bene, mi parli della Chiesa di San Giorgio.

Pippo mi guarda trionfante e attacca: — Mettendoti dal monte che sta di fronte...

— Lasci stare le chiacchiere, mi parli della facciata.

Pippo rimane sconcertato. Ma si riprende: — Guardando le colonne svettanti...

— Le ho detto di lasciare stare le chiacchiere. Mi parli dello stile...

— Dello stile?... Pippo mi guarda quasi a chiedere conferma di quello che gli avevo detto, ed io confermo con un cenno del capo.

— Beh, la facciata è di stile... normanno!

— Normanno? Normanno? — grida il Professore — E chi glielo ha detto, lo zio d'America o il cognato acquisito? (Che razza di profezia!...)

— E' stato un lapsus Professore...

— Lasci perdere. Mi parli delle opere d'arte della chiesa.

— Le opere d'arte? — Sì, sì le opere d'arte. Che c'è d'importante dentro la chiesa?

— La meridiana... Per due minuti silenzio di tomba. Poi... scoppia l'uragano. Pippo non si vede più in mezzo a quei fulmi-

ni, lampi, saette, tuoni... Infine la voce, resa rauca, del Professore:

— Ma Lei nella chiesa di S. Giorgio c'è mai stato?

— Sissignore, ci sono stato tante volte...

— E che cosa ha visto? — ... «a missa»...

Io in un cantuccio piango. Il Professore guarda Pippo come si può guardare uno scorpione, poi scopia a ridere:

— Ma nessuno le ha mai parlato del politico dell'Alibrandi?

— ... Sì, ma ... mmm m ...

— Beh, lasciamo stare Modica. Mi parli di... di Sandro Botticelli.

Pippo ha uno scatto. Sembrava svegliarsi di colpo. La sua barba ripiglia il colore rosso. Si guarda come per dirmi «Ora lo fazzo antica ri sutta o taulinu», e grida:

— Sandro Botticelli... Sandro Botticelli... La primavera con gli Uffizi e la galleria della Natività... l'incidenza di Dio sulla materia non comporta un salto...

— Ma che dice? E' impazzito? — urla il professore roteando il ciuffo di capelli che sembrano serpenzanti a sonagli.

Pippo geme: — Prufissuri... m'ampastizai!...

Alzatosi Pippo, vengo chiamato io. Mi seggo e grido:

— Professore, sono pasciano di quello... di quello con la barba...

— Ma che tipi — borbotta il professore verso un Assistente. Poi rivolto a me: — Mi parli di Sandro Botticelli.

Perbacco, anche i controllori avevano imparato tutto su Sandro Botticelli. Io potevo parlarne anche dormendo...

E parto in quarta. Me la cavo così bene che il Professore non mi domanda altro. Mi alzo trionfante ed esco. Ma fuori Pippo...

Beh, mi basta dire che quella sera finì al pronto soccorso.

Pippo, in certe situazioni, perde il senso dell'umor.

Gaetano Raunisi

DALLA PRIMA PAGINA

## Il diktat della Lista Civica

pre del Comandante dei VV. UU., non ne stiamo facendo un mito? E se l'interessato finisce con crederci anche lui al suo... mito, non spunterebbe fuori un contraltare, in una delle prossime competizioni politiche, siano esse di serie A che di serie B?

Beh! Chiudiamo la parentesi.

Pensiamo che la Lista Civica avrebbe potuto occuparsi, o meglio, preoccuparsi di chiedere la convergenza della D.C. su questioni d'interesse vitale per la città e sulla realizzazione di un programma capace di rilanciare ... Modica! Ad ogni modo ha inteso fare questo tipo di politica e non sono affari nostri!

Quello che non si riesce a capire come mai un partito dell'importanza della D.C., che pur avendo perso la maggioranza assoluta, a Modica rimane il partito di gran lunga più forte di tutti gli altri, consenta di discutere su cretinate del genere.

Non vogliamo entrare nel merito della questione «Co-

mandante», ma solamente ragionare sull'atteggiamento «remissivo» degli esponenti D.C.

Infatti, che significato ha questo atteggiamento?

Se il Comandante è uomo da meritare questa specie di «punizioni», perchè non ha mai provveduto l'Amministrazione D.C.? E se, al contrario, il Comandante non merita «punizioni», perchè si accetta di dar gliele, per ordine di uno schieramento avversario?

Sarebbe interessante conoscere la risposta degli «esponenti» D.C., ammesso che sia vero (ma ci viene difficile crederci) che abbiano accettato di discutere a questo livello.

Comunque e ciò nonostante, fino a questo momento niente di nuovo all'orizzonte.

Nessun accordo ufficiale con chicchessia, nessuna

convocazione di organi politici, e niente convocazione del Consiglio Comunale.

Che cosa, in effetti, bolle in pentola? Ancora non sappiamo. Speriamo che siano cose buone.

Direttore Gaetano Raunisi

Direttore Responsabile Giuseppe Di Silvestro

Reg. Tribunale di Modica dell'8. 2. 1972 n. 32

Stampato dalla S.E.T.I.M. srl

Corso Umberto, 462-470

Tel. 943390 - MODICA

Oggi più che mai è indispensabile aumentare le vendite

noi dello studio pubblicitario

# Kanguro

sappiamo come fare!



Una formula di successo

'dalla A alla Z,

TUTTO PER LA CASA

Dal materiale di costruzione all'arredamento

Il nostro gusto a vostra disposizione

CARPENTIERI s.r.l. S.S. 115 - Bivio Marina di Modica - Tel. 943057

# LE EDIZIONI SETIM

## NELLA CRITICA NAZIONALE

Forse è utile ricordare a tanti intellettuali distratti, che dal 1970 Modica ha una casa editrice, la

S. E. T. I. M.

seriamente impegnata sul piano culturale, delle cui opere edite ha parlato, e va continuamente parlando, la critica nazionale su quasi tutta la stampa: quotidiani, settimanali, periodici vari, riviste.

Anche all'estero si è parlato delle edizioni Setim, e perfino dalla Sorbona abbiamo avuto l'onore di ricevere lettere di plauso.

Aggiungiamo che l'Università di Nizza, per il corso d'Italiano, ha adottato due nostri testi: «49 poesie» e il «Tradimento col fantasma» di Lionello Fiumi.

Ecco lo stralcio di alcuni brani di critica (impossibile pubblicare e per intero tutti i servizi) apparsi sulla stampa nazionale. Ovviamente non appaiono recensioni degli ultimi libri, pubblicati recentemente.

Per il volume del grande maestro LIONELLO FIUMI, purtroppo recentemente scomparso:

### TRADIMENTO COL FANTASMA

Da «IL TELEGRAFO» di Livorno, n. 10 del 13. 1. 1972: «... il libro di prose intitolato "Tradimento col fantasma" nella NITIDA EDIZIONE SETIM di MODICA - ... le centotrenta gustosissime pagine...».

Da «LA FIERA LETTERARIA» di Roma del 23. 1. 1972: «Con queste pagine, come in quelle sulla morte dei due ultimi tasmari, entriamo in quella zona saggistica, che ricorda "Operette morali, del Leopardi».

Dal «MESSAGGERO VENEZIANO» di Udine del 17. 2. 1972:

«... ma i sessant'anni di a-lac-re lavoro bisognava bene onorarli; e Fiumi stesso ci ha pensato raccogliendo nel volume "Tradimento col fantasma" (edizioni SETIM, MODICA) alcune delle novelle scritte — egli dice — in guisa di cur-re-tta di distensione, di relax, tra più impegnate fatiche letterarie (...) Nota comune a tutti questi componimenti è di essere gustosamente tagliati e di rifuggire dalla trionfante moda odierna delle ossessioni e perversioni erotiche e della volgarità di linguaggio...».

Da «L'ARENA» di Verona del 26. 2. 1972:

«... Poeta spesso anche in questa raccolta di racconti che prende il titolo dal primo: "Tradimento col fantasma" (...) Una raccolta, dunque, molto interessante e che completa la nostra conoscenza dell'illustre poeta veronese...».

Da «LA NUOVA SARDEGNA» di Sassari del 25. 2. 1972:

«...Lo stile sapiente ed elegante, la purezza del linguaggio e la sua impressionante carica illuminativa, l'equilibrio perfetto delle parti, l'armonia e la veridicità del tono espositivo, la fine ed ampia essenza morale, la chiarezza dell'intento letterario sono assolutamente adeguati alla salda architettura artistica dell'opera, in cui corre un alto accento di lirismo, che si effonde in potenti risonanze».

Da «L'ECO DI BERGAMO» del 27. 2. 1972:

«... In mezzo alle turpitudini della narrativa moderna, alle volgarità del teatro italiano e no, ai films che degradano la natura umana, questo volumetto si può definire un atto di coraggio (...) Questi dieci racconti sono come un

mazzo di fiori raccolti nei giardini e negli orti di una fantasia aperta a tutti gli aspetti della sensibilità degli uomini d'oggi...».

Dal «GIORNALE DI BRESCIA» dell'8. 4. 1972:

«... il preludio a "Sul cuore l'ombra" che suggerì ad André Pézard del Collège de France un'analisi dimostrativa della classicità leopardiana rag-giunta dal poeta.

Ora, alla vigilia delle nozze di diamante con l'attività letteraria, Fiumi ha raccolto in volume per la casa editrice SETIM dieci racconti da lui medesimo definite storie strane emozionali emblematiche, ora divampanti da favolosi sfondi esotici, ora dalle zone dell'incoscio; straordinariamente avvincenti, possiamo aggiungere anche per una originalissima struttura narrativa e per un linguaggio carico di inquietanti illuminazioni, e altresì per un insospettato umorismo...».

Da «LE VENEZIE E L'ITALIA» di Padova, n. 1 del 1972:

«... Ma il libro ce lo siamo "bevuto" in un fiato per avere poi il piacere di rileggerlo e gustarlo ancora di più (...) Questi dieci racconti che l'autore afferma di aver scritto (e gli crediamo), come cura distensiva, rappresentano un messaggio di serenità per il fortunato lettore».

PER IL LIBRO

### IL CANTICO DEI CANTICI

tradotto da Giovanni Rossino, con testi greco e latino a fronte:

Da «IL RAGGUAGLIO LIBRARIO» di Milano

Numero di febbraio-marzo 1973.

«E' giusto presentare questo libro per ciò che vuole essere, cioè innanzitutto l'edizione di un testo di poesia antica in veste moderna, senza dimenticare, ma anche senza dare speciale rilievo, al fatto che si tratta di opera biblica e, dal punto di vista letterario, antico-orientale richiami esegetici sono contenuti nella bella introduzione del traduttore, intessuta di realtà umane, spirituali, soprannaturali, poetiche e stilistiche) ...».

Da «IL PICCOLO» di Trieste del 27. 5. 1972:

«... l'imfaticabile e lucido Rossino compie oggi, come abbiamo detto, un nuovo tour de force. Per una coraggiosa casa editrice siciliana, la SETIM di Modica, della quale Gaetano Raunisi sta facendo un vivaio d'interessantissime pubblicazioni, centrato intorno alla rivista «Discretion», Giovanni Rossino che è il direttore della rivista stessa, da fuori questa ghiotta presentazione del Cantico: trilingue essa pure, ma col testo greco dei Settanta, con la Volgata che già conoscemmo e con la traduzione fatta da lui in italiano, in prevalenza, stavolta, sul greco (...) La fluida e cantante versione italiana del Rossino, che serba tutta la intramontabile bellezza del poema (...) Nel complesso, da quegli scrigni di meraviglie che sono tal volta angoli di provincia, escono capolavori editoriali come quelli di Alfio Fiorini di Gaetano Raunisi. Tale, questo ultimo, che, con la molteplicità degli interessi che suscita, con la sua perenne universalità che si veste di tanta bellezza, afferma il diritto di entrare nelle biblioteche dei più raffinati ...».

Da «LA NUOVA SARDEGNA» di Sassari del 25. 5.

1972:

«... Dove la versione latina ha qualcosa di più duro, di meno dolce della stesura italiana del Rossino (...) E il competente può controllare a passo a passo la perizia del traduttore; mentre il semplice buongustaio si contenta di assaporare l'afflato di poesia che tutto questo Cantico info-cato percorre, ch'è, si ricordi,

il crisma dell'opera diligentemente e intelligentemente curata che è quanto dire ottima preparazione di cultura specifica, nonché amore per ogni cosa buona e bella. I vari brani, inoltre, tradotti dal Rossino, portano a fronte di ogni pagina i rispettivi versi nel testo greco e latino, che rendono questo prezioso gioiello della letteratura ebraica ancora più

ne, di cui l'A. si giova... (...) Di questa tecnica del resto, l'A. mostra, in queste pagine bellissime di sapere giovane molto bene. (...) Al termine della lettura sentiamo che, proprio per la forza della parola, siamo riusciti a penetrare in un mondo che ci è lontano ma non estraneo e di avere scoperto in esso l'universalità della condizione umana».

tutto il suo corredo di ipocrisie, di vanità, di viltà, di cinismo. Con semplicità di stile, il Poidomani imprime alla sua narrazione una notevole forza espressiva e le descrizioni che egli fa via via hanno dovizia di vivaci colori e riescono ad offrire rappresentazioni assai valide di ambienti, di costumi, di stati d'animo».

Da «IL GIORNALE DI VICENZA» del 13 aprile '72:

«E' un caso che in certi libri stampati da piccoli editori, e per lo più a spese degli autori, si trovino tanta poesia o tanta potenza narrativa? O non dipende proprio dal fatto che in queste opere si rivelino veramente i loro autori, che vi hanno riversato tutta la loro passione e tutta la loro abilità (...) Da Modica (SETIM editrice) ci giunge uno di questi libri. S'intitola "Tempo di scirocco", autore Raffaele Poidomani: ed è un libro notevole, che si legge con vivo interesse. Una raccolta di racconti che s'inquadrano nella corrente realista siciliana, scritti con una ricchezza di fantasia, di particolari veramente rimarchevoli. (...) Un libro che, anche se non scopre nuovi mondi e non crea l'arte nuova, MERITEREBBE DI ESSERE LETTO ASSAI PIU' DI CERTI VOLUMI CHE FONDANO LA LORO FORTUNA SOLTANTO SUL GROSSO EDITRE, sulle osannanti critiche di critici «press agents» e sui premi dagli stessi assegnati».

Da «IL TEMPO» di Roma del 16. 4. 1973:

«Nove lunghi racconti ambientati in una Sicilia che è anche un luogo della memoria, con protagonisti che presentano molteplici affinità con i personaggi verghiani e pirandelliani. (...)».

Dalla rivista «LA PROCELLARIA» di Reggio Calabria del gennaio-marzo 1972.

«... la Sicilia dei Verga, dei Capuana, dei De Roberto, dei Pirandello, dei Tommaso dei Lampedusa, dei Brancati, dei Vittorini, ecc., continua a dare, dalle sue profonde radici, linfe vitali ad una narrativa d'arte tipicamente isolana, (...) "Tempo di scirocco", dunque, s'inserisce degnamente in questa dimensione letteraria siciliana, il cui "sicilianismo", si badi, non è tanto nella cadenza delle parole o nella struttura sintetica del discorso, quanto piuttosto in quello che di genuino e d'attuale c'è nel costume e nell'indole della gente siciliana, (...)».

Dal quotidiano «L'ORA» di Palermo, 2 giugno 1972:

«... L'autore è ora nel pieno della maturità. (...) Con questo "Tempo di scirocco"».

Raffaele Poidomani completa positivamente una «scaletta» ed una raccolta di materiali di notevole pregio. I materiali riguardano pur sempre i primi decenni di questo secolo nell'antico stato modicano, isolato "quasi regnum in regno" in quella stessa isolatissima Sicilia che non vide neppure le truppe della rivoluzione francese ...».

PER IL LIBRO

### CHI E' COSTEI

antologia di liriche mariane di sommi poeti: Eliot, Belloc, Claudel, Villon ecc. nella traduzione di Giovanni Rossino.

Da «VERONA FEDELE» del 4 marzo 1973:

«Pregate per la pace, dolce Vergine Maria (...) Pregate per la pace, il verso tesoro di gioia». Questa preghiera così vibrante e così attuale, che sembra rivolta alla Madonna oggi, per i popoli di oggi, per le miserie che insanguinano il mondo oggi, risale nientemeno che al secolo XV, ed è cantata in Francia, dalla voce virile di Carlo d'Orléans, figlio di Re Luigi I. La traduzione è dovuta a GIOVANNI ROSSINO, UMANISTA DI FINE SENSIBILITA', POETA E

CRITICO DI VASTA PREPARAZIONE, che ebbe fama con la sua fresca versione del CANTICO DEI CANTICI e che l'ha inserita in una originale antologia mariana, edita dalla SETIM di Modica (...).

Dal quotidiano «LA NUOVA SARDEGNA» del 15. 2. 1973:

«... Il libro si apre, come logicamente, col MAGNIFICAT, trascritto dal Vangelo di S. Luca:

poichè Egli ha abbassato gli occhi

sull'umiltà della sua serva ecco che tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Ma da questo incipit mirifico, che contiene le parole stesse della Vergine, si potevano trascurare le allusioni a Lei nel Vecchio Testamento? Non lasciarsi affascinare dal dolce invito alla sposa del Libano, alla

tutta bella?

giardino chiuso, fonte sigillata sorgente dagli orti, pozzo d'acqua viva

e scrosciante dal Libano

NEGLI ODOROSI VERSI RESI DAL ROSSINO (...).



«Prima che langua il giorno e si dilatino le ombre, salirò sul monte della mirra e sul colle del Libano».

(Da «Il Cantico dei Cantici», traduzione di Giovanni Rossino, edizione S.E.T.I.M. - Modica - Disegni di Angelo Occhipinti)

del quinto secolo avanti Cristo e che sembra moderno ...».

Da «LA GAZZETTA DI MODENA» del 21. 3. 1972:

«... La nuova opera è uscita in una BELLA EDIZIONE della SETIM di Modica, allestita con molta cura e corredata da illustrazioni, che sono originali disegni di A. Occhipinti. Il volume riporta il testo greco, il testo latino e la traduzione a fronte ...».

Da «LA GAZZETTA DI FERRARA» del 21. 3. 1972:

«... La nuova opera è uscita in una BELLA EDIZIONE della SETIM di Modica (...) Il Cantico dei Cantici (in ebraico: Sirbas-sirim) è uno dei libri della Sacra Scrittura, che fa parte della terza classe, detta degli Agiografi, e del gruppo dei Cinque Rotoli (i quali sono gli scritti più brevi).

Questo libro, di poca estensione, che parla esclusivamente di amore, ha destato in ogni tempo enorme interesse e la sua fortuna non ha mai subito incrinature. Innumerevoli sono stati i commenti, molti dei quali sono ancora inediti ...».

Da «LA PROCELLARIA» di Reggio Calabria del marzo 1972:

«... far conoscere questo lavoro del Rossino, il quale, oltre alla bella veste tipografica e l'ariosa distribuzione delle parti del testo biblico, porta

interessante».

PER IL LIBRO

### TEMPO DI SCIROCCO

Di Raffaele Poidomani.

Dalla rivista culturale «IL RAGGUAGLIO LIBRARIO» di Milano numero di febbraio-marzo 1973:

«... Capuana, Verga, Pirandello sono, per queste pagine, riferimenti inevitabili. Anche qui la Sicilia assoluta e sensuale, affascinante e selvaggia fa da sfondo a vicende che sono insieme assurde e credibilissime. Alla dimensione geografica, l'A. aggiunge quella del tempo, che è il tempo dello scirocco, il vento pesante, caldo, appiccicoso che eccita e stordisce insieme. Su di esso si leva una specie di sorriso amaro e ghiante che traduce nella sua essenzialità tutta una filosofia e una concezione della vita. Siamo in pieno realismo, quindi, un realismo apparentemente impietoso verso la meschina realtà dei personaggi, ma che in effetti nasconde una vena di sofferita amarezza di fronte al gioco degli eventi e delle passioni che gli uomini subiscono più come vittime che come protagonisti (...) Si spiega allora, quindi, anche quella tecnica realistica della narrazio-

Dal «CORRIERE DI CALABRIA» di Cosenza il 20. 2. 1972:

«... Tutto il discorso narrativo ha una vigorosa essenza morale. Esso tende infatti a porre in risalto difetti e vizi umani e a dare un quadro vivo delle meschinità della vita, con le sue più desolanti e penose manifestazioni e con

La pubblicità dello studio

# Kanguro

non stanca e incuriosisce

# Giovanni Lucenti pittore pozzallese



Paesaggio

Dopo tanti anni di assenza alle manifestazioni artistiche, ma tutto dedicato allo studio e all'intenso lavoro pittorico, si è presentato al giudizio della critica e del Popolo, il giovane pittore pozzallese Giovanni Lucenti con una personale, ospite al Palazzo di Provincia. Il pittore insegna attività artistiche nella Scuola Media «Giuseppe Rogasi». Vive ed opera a Pozzallo e ha studiato presso l'Istituto Statale d'Arte di Siracusa. Dal 1963 al '68 ha partecipato a nu-

merose collettive provinciali e nazionali, riportando sempre lusinghieri consensi e grandi soddisfazioni.

Per avere una idea chiara del mondo pittorico di Lucenti, elenchiamo alcuni giudizi: **Cristina** «... Lucenti si pone davanti alla natura rivivendola con molta umiltà e molta modestia, sforzandosi di superare tutte le difficoltà che la realizzazione del quadro presenta...»; **Schembari**: «... La sua peculiarità consiste nella volontà di ascolto della propria voce, vi-

endo con naturalezza un figuratismo che può apparire un po' scontato, ma che rivela un grado espressivo che acquista un tono e un sapore del tutto personale»; **Sigona**: «... Sono opere che rivelano chiaramente la pienezza interiore dell'artista, una pienezza che sa di serenità e di amore, di libertà e di sogno»; **Barone**: «... I suoi cieli tersi e luminosi richiamano alla mente una innocenza primordiale o, forse, anche conquistata...»; **pittore Bertini**: «... dà gioia per addol-

cire la vita. Bravo»; **Militello**: «molti paesaggi danno un senso di serenità e di pace. Indovinatissimi in essi le gamme dei vari colori...»; **Failla**: «Molto efficiente il gioco cromatico»; **pittore Di Natale**: «... la sua pittura riflette tanto amore per la natura. Prosegue con sempre più amore»; **Francesca Bruno**: «Mi piace molto l'uso del colore e lo stile semplice e poetico dei suoi paesaggi...»; **Daniela**: «Come pittore veramente bravo, credo che sia adatto ai miei gusti»; **Scivoletto**: «Il sacrificio di tanti anni è stato ricompensato con questo grande successo».

Quindi il mondo pittorico di Lucenti si inquadra in un impressionismo realistico moderno, tocca sensibilmente l'animo umano con tutta la sua potenza, e credo che risponda a tutte le aspettative del visitatore per la sua forte ed incantevole carica poetica.

Ferdinando Sigona



L. 100 a parola

OFFERTE

**VENDESI** terreno zona Mauto Modica. Rivolgersi studio pubblicitario Kanguro, presso redazione di Voce Libera.

**VENDESI** appartamento villetta con giardino Marina di Modica. Telefonare al 944522

**VENDESI** Opel Kadett 1000 buone condizioni. Telefonare 943390

**VENDESI** Opel Kadett L, come nuova, totalmente revisionata. Rivolgersi studio pubblicitario Kanguro, presso redazione Voce Libera.

IMPIEGO LAVORO

**CERCANSI** ambo sessi cultura media abituati alto tenore vita, con poca voglia di lavorare. Requisiti documentabili. Scrivere o rivolgersi studio pubblicitario Kanguro, presso redazione Voce Libera.

**STUDIO** pubblicitario Kanguro cerca ambo sessi qualsiasi età per servizi fotografici. Rivolgersi presso redazione Voce Libera.

## CRONACHE CINEMATOGRAFICHE

# Beniamino cane randagio ha conquistato l'America

Un film a New York proiettato contemporaneamente in 70 sale

New-York, luglio 1975  
Nostro servizio particolare

Paradossalmente, in ogni parte del mondo, con il crescere del benessere è cresciuta la mala erba dell'angoscia. Gli antichi valori della semplicità e del buon senso, della misura e del buongusto sono svaniti, per far posto ad una sfrenata ambizione carica di desideri che anziché portare gioia nel cuore degli uomini fanno fiorire insoddisfazione, rabbia, furore, violenza.

Il benessere è dunque una maledizione?

Nel mondo dello spettacolo questo dramma si riflette in vari modi. I vari film non fanno che soddisfare epidermicamente il bisogno di fuga dalla realtà dell'uomo della strada. L'America ha visto, di recente, riesplodere il «revival» del filone catastrofico. Pellicole come «Airport '75», «L'inferno di cristallo» e «Terremoto» sono gli esempi più clamorosi di questa fame di evasione nelle disgrazie altrui, quasi che in esse l'uomo trovi conforto alle sue disgrazie personali, assai meno gigantesche.

Ma l'uomo, è risaputo sin dall'antichità, è un abisso di mistero e così come ha accolto i disastri liberatori ora corre a vedere un film che è agli antipodi per struttura narrativa quanto per contenuto. Si intitola «Beniamino», che è poi il nome del protagonista. Ma non si tratta di un Beniamino uomo ma di un Beniamino cane. Sì, il protagonista è un cane bastardo, che vive la sua vita libera e felice, conquistandosi allegramente l'esistenza senza la protezione di una famiglia che lo coccoli come un balocco vivente. Non si tratta, sia ben chiaro, di un film melodrammatico e strappaemozioni alla Disney, perché l'ideatore e regista della storia, Joe Camp, ha narrato la vicenda dal punto di vista del cane. Il che, nel mondo del cinema, è la prima volta che accade.

Attualmente, nella sola New-York, ben settanta sale proiettano contempora-



neamente «Beniamino», il che conferma la fame e la sete di spettacoli in cui si può riscoprire la semplicità dei sentimenti.

La critica, da un capo all'altro degli Stati Uniti, è concorde nel riconoscere al suo autore un raro talento nel portare all'esterno, cioè nel rivelare, il «carattere» di un cane bastardo, cioè di un animale che è il frutto di incontri amorosi casuali. Questo, in un certo senso, simboleggia l'individuo non privilegiato, perciò in esso si riconosce l'universalità dei «suoi» sentimenti.

Certo è sconcertante che l'uomo abbia bisogno della «lezione» di un cane per ritrovare il suo antico se stesso, ma la «lezione» è credibile perché l'uomo ha abbandonato l'antico sentiero che porta alla natura e alla naturalezza.

Ci chiedevamo all'inizio se il benessere non sia una maledizione. Ebbene, se si considera lo scotto che si paga per possedere gli oggetti superflui che crediamo giorno dietro giorno, maledizione ce la conquista mo giorni dietro giorno. «Beniamino», senza intenzioni moralistiche, ci indica la strada del ritorno alla natura e alla verità. Ma la

vicenda di questo cane è anche allegria, suspense, fantasia, amore, coraggio. E il film non è un film per famiglie, ma per tutti. Perché? Citiamo le frasi di un critico: «Ci sono soltanto tre obblighi per vedere «Beniamino»: tenere gli occhi aperti, avere una mente aperta, avere un cuore aperto: allora, e solo allora, ti colpirà e ti diventerà profondamente».

Joe Camp, il regista televisivo apparso improvvisamente alla ribalta cinematografica, autore anche della storia, ci ha confidato: «La storia di «Beniamino» rispecchia, a grandi linee, quella di un cane di mia conoscenza, incontrato parecchi anni fa, quando abitavo in un sobborgo di New-York. L'unica difficoltà è stata quella di trovare un cane che gli somigliasse dentro e fuori e Higgins, cioè quello che «fa» Beniamino, gli somiglia come una goccia d'acqua. Sono stato fortunato».

— Realizzerà il seguito di «Beniamino» dopo tanto successo?

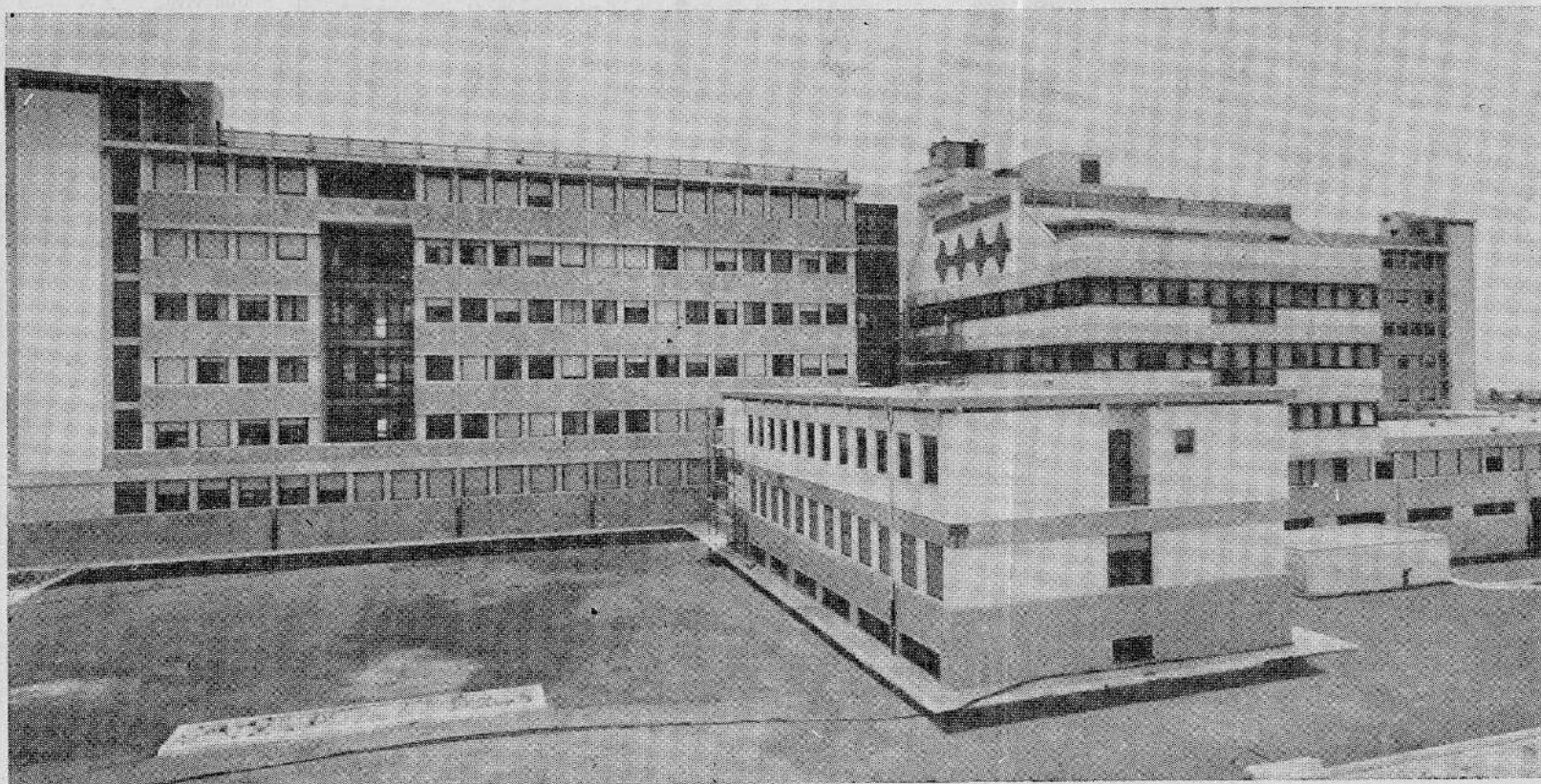
— Credo proprio di no. Certe storie e certi personaggi non possono avere un seguito proprio per non uccidere il proprio mito».

Jack Charmion

Affidateci i vostri problemi di vendita  
li risolveremo noi  
dello studio pubblicitario

# Kanguro

con l'accuratezza di una donna sfaccendata



Altri due miliardi e mezzo sono stati stanziati dalla Regione Siciliana, per mezzo del nostro deputato On. Nino Avola, membro del governo regionale, per l'ampliamento dell'Ospedale Maggiore di Modica.

Nel prossimo numero pubblicheremo un ampio servizio.

# LA VOCE SPORTIVA

## Importanti dichiarazioni di Boselli

### Nuove speranze per il calcio modicano

Sono trascorsi appena due mesi dalla fine dello scorso campionato di calcio, e già si riparla di palloni, di squadre, campagne acquisti, cessioni, rafforzamenti, programmi.

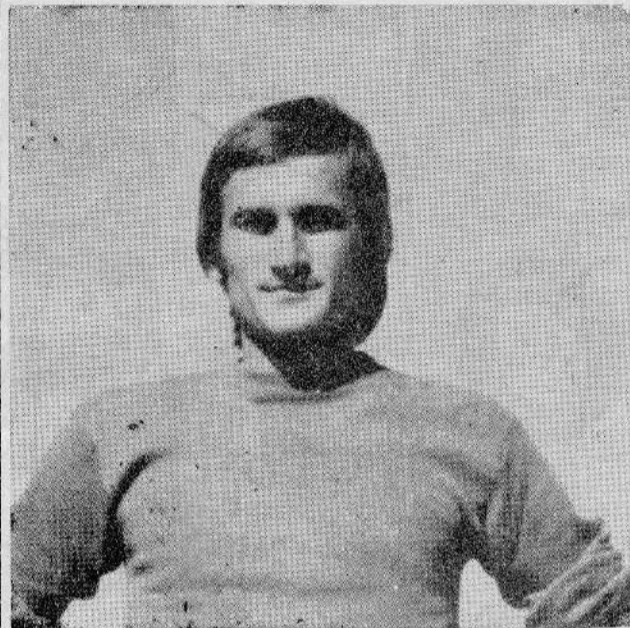
Abbiamo avvicinato il Direttore Sportivo della Modica Calcio S.p.A. Dott. Boselli il quale ci ha rilasciato le seguenti dichiarazioni:

«Tengo innanzitutto ad informare che la nascita della Modica Calcio S.p.A. non implica la cessazione della Polisportiva Modica, ma soltanto l'istituzione di una Società per Azioni per l'incremento e la valorizzazione del calcio modicano. Pertanto la Polisportiva Modica continuerà a svolgere i suoi programmi nelle varie attività sportive; anzi sarà portata ad incrementarli grazie al sostegno della Modica Calcio. Infatti i dirigenti sono, grosso modo, gli stessi, per permettere una regolare vita, senza ostacoli, ai due sodalizi sportivi. Cerchiamo di valorizzare tutti gli sports per dare sfogo alle esigenze agonistiche dei cittadini modicani».

Nell'ambito dei programmi immediati e futuri della neo S.p.A., il Dott. Boselli ha aggiunto: «La dirigenza ha sentito la necessità di creare questo nuovo sodalizio, per superare certe deficienze organizzative e strutturali degli scorsi campionati e per dare una veste più seria ai propri programmi. In tal senso è mio preciso intendimento curare particolarmente i rapporti tra la Società ed il pubblico sportivo, certamente affezionato, ma che si lascia spesso trasportare da momentanee cariche emozionali, poco produttive».

E' mia intenzione, d'accordo con i dirigenti e col neo allenatore Sig. Biagini, chiedere collaborazione alla stampa, perchè diffonda notizie attendibili, attinte direttamente dai nostri comunicati e conferenze stampa, conferenze che saranno tenute una o due volte la settimana, con la partecipazione di un dirigente addetto stampa, dell'allenatore e del sottoscritto. Mentre per ciò che riguarda i programmi sportivi teniamo a precisare che la nostra campagna acquisti e cessioni non è stata impostata per il raggiungimento dell'obiettivo Serie C, bensì per la strutturazione di un organico di squadra atto allo svolgimento di un campionato più che onorevole, e a creare i presupposti per un futuro basato sui giovani.

**Sorge la «Modica Calcio S.p.A.» — La campagna acquisti e cessioni — La creazione di un vivaio modicano, speranza concreta per il futuro del calcio modicano — Appello agli Sportivi di Modica**



Riconfermato il terzino Ballariano

Infatti abbiamo acquistato elementi non vecchi ma esperienti, come i Lorenzetti, gli Schiavo, i Barbone, i Brunello etc., da affiancare a quei giovani di sicuro talento come Bernardo, Di Emanuele, Casciani, Longhitano, Santitto, i quali gradatamente si inseriranno in prima squadra, e che costituiranno i pilastri su cui costruiremo il Modica di domani.

Sempre per l'attuazione dello stesso programma abbiamo voluto un allenatore abituato a lavorare sui giovani, e lo abbiamo trovato in Biagini, che ha voluto una squadra consistente e con rincalzi giovanissimi,

Per la corrispondenza col nostro periodico indirizzare:

VOCE LIBERA  
Casella Postale 84  
Cap. 97015 (Rg) Modica

nei quali crede e su cui lavorerà con pazienza e cura. Biagini curerà anche la Berretti, finchè lo stesso non sceglierà l'allenatore in seconda, cui affidarne la guida, sotto la sua supervisione.

Non abbiamo lesinato un centesimo per il settore giovanile, perchè vogliamo par-

tecipare ai due campionati allievi e juniores, e perchè vogliamo creare un parco dal quale attingere per le esigenze della prima squadra, invece di acquistare continuamente nuovi giocatori.

Circa la campagna acquisti, oltre a quello che si conosce già, ho da dire che il capitolo Giugno è da considerarsi chiuso, in quanto il giocatore ha rifiutato, non per un mancato accordo con la nostra società, ma per motivi familiari; infatti ha rinunciato totalmente a giocare, perchè la moglie ha messo su un negozio ed ora egli vuole dedicarsi alla nuova attività commerciale. La punta sostitutiva potrebbe arrivarci da uno scambio con un nostro giocatore, cosa in cui speriamo molto, avendo diverse trattative in corso.

Stiamo ancora cercando di mettere a punto l'acquisto di un centrocampista. Infatti le trattative per Giagnoni sono state molto approssimative, avendo il giocatore dichiarato che: o continuerà a giocare con il Catania, oppure lascerà il calcio per dedicarsi all'attività commerciale del

padre ad Olbia.

Circa le cessioni, qualche noia abbiamo in corso con Fagà che ha rinunciato al suo trasferimento all'Akrasgas, ma che sicuramente sarà superata con buona volontà di tutti. Per ciò che riguarda la cessione di Marcù e Vendramini allo Scicli, è già tutto predisposto; aspettiamo soltanto di conoscere il parere dei diretti interessati.

Perfezionata la cessione del giovane Di Martino al Pozzallo, mentre contiamo di cedere in prestito altri quattro elementi del '56 a squadre di promozione per permettere loro di farsi le ossa in un campionato intero, in quanto con noi essi non avrebbero la possibilità immediata di essere inseriti in squadra».

Alla nostra richiesta di una giustificazione circa la cessione di Furlanis, che l'anno scorso è costato circa 25 milioni, il Dott. Boselli ha risposto: «Evidentemente un giocatore delle qualità di Furlanis, non si vende dopo appena un anno di attività in squadra, e se questo lo si sta facendo è per espresso desiderio del giocatore di continuare solo in una squadra non lontana dalla propria città; infatti ha anche rinunciato all'avvenuto trasferimento al THARROS di Oristano, proprio per lo stesso motivo».

Circa la richiesta di un suo parere sullo scambio Nocera Laganà, dello scorso anno, il Direttore Sportivo della Modica Calcio S.p.A., ha risposto con un «NO COMMENT», precisando che tale richiesta andava rivolta all'allenatore di allora Dante Pagni, essendo avvenuto lo scambio per motivi prettamente tecnici.

Il Dott. Boselli ha dichiarato inoltre che rientra nel preciso programma della Modica Calcio, sensibilizzare gli organi competenti, per ottenere nuovi impianti sportivi adeguati alle esigenze di tutti gli sportivi modicani, in linea con i programmi della S.p.A.

Infine ha ribadito l'invito agli sportivi modicani a voler sostenere questa nuova società soprattutto con l'acquisto di azioni che per mettano a tutti di partecipare agli ambiziosi programmi del sodalizio rossoblù. Tali azioni, del valore di lire 10.000 ciascuna, molto probabilmente saranno messe in vendita a partire dai prossimi giorni, anche presso gli sportelli delle banche di Modica, per facilitare a tutti le operazioni di acquisto.

La sede della Modica Calcio S.p.A. è stata trasferita nei nuovi locali della città giardino, in via Celia, 7, ex oleificio Conti.

Il Dott. Boselli conclude invitando tutti gli sportivi modicani, a volersi affiancare con fiducia ed entusiasmo ai dirigenti della Modica S.p.A., per la realizzazione del programma tracciato. Noi ringraziamo il Dott. Boselli per le dichiarazioni rilasciateci.

PIERO DI MARTINO

modica  
ristorante  
pizzeria  
**LA GRIGLIA  
D'ORO**  
via modica giarratana tel  
mauto 944632  
bonta' e fantasia

PUBBLICITA' STUDIO KANGURO

**GIORGIO FERRERI**

Ha debuttato nel 1971 in Spagna, a Granada, con il complesso «LOS HECHISOS», composto di sette elementi, con il quale ha riscosso lusinghieri successi nei migliori nights di Madrid, Barcelona, Oviedo, Siviglia, Malaga, La Coruna, per passare poi in Marocco, a Rabat, ed in Germania.

Nel 1973, a Granada, sciolse il primo complesso formando quello dei «SUPERSTAR», con il quale impose il suo stile musicale romantico «IL TIERNINO», riscuotendo sempre maggiori plausi e partecipando ad oltre 40 programmi televisivi in Spagna, Marocco, Germania.

La sua ultima apparizione in Granada è coincisa con l'inaugurazione dell'HOTEL SIERRA MADRE all'inizio del 1975.

Ora, «el rey del saxo», come lo hanno definito in Spagna,

**Giorgio Ferreri**

che ci piace ricordare inserito nella banda musicale dell'Istituto Salesiano «San Dom. Savio», alle prese con un clarino più alto di lui, si appresta a presentarsi al pubblico della propria città, con un nuovo complesso.

Debutterà a Modica a fine agosto, nei locali de «La Griglia d'oro» in contrada Mauto.

Le poche volte in cui lo abbiamo incontrato, strano a dirsi, aveva i capelli arruffati, da spiritato!

Ma la sua musica è musica!!

PUBBLICITA' STUDIO KANGURO



**LA DITTA GIANNONE «OFFRE»**

SECRETARIA — RAGIONIERE  
Fotoriproduttore 051 + Calcolatrice elettronica  
oppure CINEPRESA BELL HOWELL

a sole L. 149.000 + iva  
CONTINUA L'OFFERTA 3/M ITALIA

Nel vostro interesse fateci subito una visita

Concessionario Franco Giannone - Corso Umberto 163 tel. 942825 - Modica

RAFFAELE  
POIDOMANI

# TEMPO di SEIROCCO

*setim*  
EDITRICE

